

RIASSUNTI DEGLI ARTICOLI

MICHELE PELLEGRINO, *Il platonismo di San Gregorio Nisseno nel dialogo « Intorno all'anima e alla risurrezione ».*

Fatto un riassunto del dialogo, l'A. esamina gl'influssi che la filosofia platonica, particolarmente il *Fedone*, ha esercitato sul complesso dell'opera. Studia poi tali influssi in rapporto ai singoli problemi proposti nel dialogo: la natura dell'anima, nella sua unità e spiritualità e nei suoi rapporti col luogo; l'origine dell'anima, le sue relazioni col corpo, la sua somiglianza con Dio, la sua immortalità, la sua sorte nella vita futura. Conchiude affermando il valore speculativo dell'opera del Nisseno, che, accettando sostanzialmente il pensiero platonico in ciò che ritiene conforme al dogma rivelato, ne dà un'interpretazione personale.

MARIANO CAMPO, *Una tesi psicologica dell'intellettualismo wolfiano: la deduzione dalla « vis repraesentativa ».*

L'A. in quest'articolo (tratto, a titolo di saggio, da un volume d'imminente pubblicazione su Cristiano Wolff) espone la deduzione wolfiana di tutta la vita dell'anima dal concetto di *vis repraesentativa*, per quanto riguarda l'attività intellettuale e l'attività pratica, e ne mostra le insufficienze, legate specialmente allo schema parallelista e alla mentalità intellettualista.

FRANCO AMERIO, *Il principio di causalità nella gnoseologia di S. Tomaso.*

L'A. dopo aver mostrato nelle grandi linee della gnoseologia tomista la giustificazione del principio di causalità, si richiama alla divergenza radicale della interpretazione kantiana del conoscere da quella tomista, per notare come la contaminazione kantiana della terminologia e della impostazione del problema, quale si trova presso alcuni neoscolastici, sia affatto aliena dello spirito e impossibile con la dottrina di S. Tomaso.

GIORGIO ZUNINI, *Istinto e sviluppo.*

Dal confronto dei caratteri dell'istinto e dello sviluppo embrionale, considerati nel loro complesso, risultano numerose somiglianze, che questo studio, sulla scorta di dati di osservazione e di esperimento, mette in rilievo per dedurne l'intima unità dell'essere vivente.

LUIGI GUI, *Le introduzioni alla filosofia.*

L'A. esamina i fini che le introduzioni della filosofia perseguono e i mezzi con cui tentano di raggiungerli. Prendendo come esempio la recente opera del De Raeymaeker, conclude all'affermazione dell'insuperabile ambiguità su cui riposa ogni introduzione, che deve pertanto trasformarsi in introduzione ad una filosofia o lasciare decisamente il posto alla ricerca personale e alla storia della filosofia, unica vera ed utile iniziatrice del pensiero. Secondo l'A. è possibile invece un'introduzione a carattere formativo, la quale, illuminando sulla natura dell'indagine razionale, comunichi al principiante il vero spirito di essa, tanto lontano dal dogmatismo e dallo scetticismo cartesiano, quanto vicino alla tradizione dei grandi classici del pensiero.

UGO CAPPELLI, *Cristo secondo Spinoza.*

Esaminando il pensiero di Spinoza su Cristo l'A. vuol porre in luce la tanto lodata concezione spinoziana del Cristianesimo; concezione che ha per fondamento la coscienza della universale necessità. L'uomo, secondo Spinoza, che ha coscienza di questa unica vera legge divina, è libero e possiede veramente lo spirito di Cristo, il quale fu il vero redentore della umanità per aver rivelato questa profonda verità.

Essendo questa legge pure il fondamento della dottrina di Spinoza, non è difficile concludere che, con tale concezione, Cristianesimo e spinozismo coincidono perfettamente.

MARIO MODULO, *Il problema della vita e della realtà e l'insegnamento della filosofia nelle scuole medie.*

La scarsa considerazione ed il senso di disprezzo con il quale il più delle volte la filosofia è riguardata anche da coloro che hanno seriamente percorso gli studi classici o magistrali non dipendono dalla tendenza dinamistica meccanica dalla quale l'umanità contemporanea è press'a che dominata in ogni aspetto della sua esistenza, ma trovano il proprio fondamento nell'errore iniziale del metodo comunemente seguito per l'insegnamento della filosofia.

Prescindendo da presupposti di qualsiasi sistema sta di fatto che la filosofia avulsa dalla vita, formalizzata in un astratto verbalismo o ridotta ad un semplice casellario di nomi e di diverse dottrine, è tanto irrazionale quanto può esserlo l'immaginare una disciplina che neghi ed annulli se stessa nell'atto stesso in cui viene insegnata.

Ora quei docenti che sanno riconoscere alla scuola il suo proprio valore formativo non possono non convenire sul fatto che la filosofia ha il suo fondamento nell'animo umano forse maggiore di qualsiasi altra scienza e che proprio per questo tutto si riduce a saper riconoscere i reali bisogni e gli interessi psichici particolari dello studente ai quali può giovare assai il metodo storicistico opportunamente impiegato, perchè mentre toglie ogni dannosa conseguenza di un vuoto cerebralismo, offre all'insegnante materia di ampie discussioni la cui conclusione rappresenta la soluzione di quelle difficoltà e di quegli errori, che indirettamente rivelano la personalità morale dei giovani, la loro capacità intellettuale. L'insegnamento della filosofia consegue il proprio fine ogni e qualvolta riesce a formare nei giovani della scuola media superiore quella cultura unitaria che non ammettendo una netta separazione tra le varie discipline risolve nel suo insieme il problema della realtà della vita nel suo più concreto significato.